



recensioni

NOVELLE

Naturalismo e Freud nei racconti di Halbe

Di Max Halbe (1865-1944) in Italia si sa assai poco; ora grazie a Nino Muzzi possiamo leggere sei racconti pubblicati nel 1909, quando Halbe era al culmine della fortuna. Nato a Danzica, con ottimi studi, imbracciò la via del teatro naturalista con successo, ma già qui affiora una curvatura neo-romantica. Come Mann, anche lui si era trasferito a Monaco, dove fu un protagonista della scena teatrale e letteraria. I racconti rivelano una sensibilità intimistica e l'apertura dell'autore alle suggestioni freudiane.

Marino Freschi

Max Halbe
L'anello della vita
(Castelvecchi, pagg. 162, euro 18,50)



MUSICA

L'ascesa di Rossini genio «scorretto»

Di biografie di Rossini ce ne sono parecchie in giro e periodicamente ne spuntano di nuove. Non è facile, dunque, scrivere qualcosa che appaia originale. Eppure Paolo Fabbrì ci riesce. Non tanto nel ricco bagaglio di informazioni e dati insoliti o inediti (che pure non mancano) quanto nell'immagine a tutto tondo che del compositore pesarese viene restituita: un uomo senza peli sulla lingua, a tratti misogino, politicamente scorretto che da squattrinato si trovò, in «un baleno rapido», autentico protagonista del melodramma.

Mattia Rossi

Paolo Fabbrì
Come un baleno rapido. Arte e vita di Rossini
(Lim, pagg. 838, euro 45)



SCIENZA

Galileo e i dubbi sulla sua coscienza

Ogni volta che parliamo di Galileo lo riteniamo il fondatore della scienza moderna, ma non è così, anche perché non esisteva una vera e propria comunità scientifica, e la scienza moderna si basa su questa, non sui singoli. Uno dei suoi errori fu ritenere la coscienza come un «mistero» (dentro questa parola si nascondono tutte le aspettative trascendentali della nostra specie), e non come una proprietà della materia (avete mai visto uno spiritualista parlare senza cervello?). Un libro che infrange un tabù.

Massimiliano Parente

Philip Goff
L'errore di Galileo
(Codice Edizioni, pagg. 256, euro 22)



IL THRILLER STORICO DI MARCELLO SIMONI

Nel «Pozzo delle anime» c'è l'angelo della morte



VIAGGI Marcello Simoni è nato a Comacchio il 27 giugno 1975. Fra le sue varie serie di libri, c'è quella delle indagini dell'inquisitore Girolamo Svampa. L'ultimo titolo della quale è «Il pozzo delle anime» (Einaudi, come i precedenti)

Luca Crovi

Erudizione e fiction, storia e avventura sono i punti cardine della narrativa di Marcello Simoni che ama costruire romanzi d'ambientazione storica ad alto tasso di mistero e suspense. Libri, reliquiari, creature spettrali, biblioteche e abbazie che custodiscono segreti millenari sono al centro dei suoi robusti racconti costruiti con la tecnica del *feuilleton*, dove il colpo di scena non manca mai. Ogni volta per il lettore è difficile individuare che cosa sia davvero inventato Simoni e che cosa invece abbia trovato durante le sue ricerche antiquarie, perché la quantità di documenti che analizza e mette in scena è tale da far sprofondare l'immaginario comune in una sorta di Biblioteca di Alessandria che cela manoscritti e testi destinati a cambiare il destino dell'umanità.

Perfetto per muoversi in queste singolari indagini è il personaggio dell'inquisitore Girolamo Svampa, fino a oggi protagonista di quattro romanzi: *Il marchio dell'inquisitore*, *Il monastero delle anime perdute*, *La prigioniera della monaca senza volto* e il recente *Il pozzo delle anime* (Einaudi). Quest'ultimo romanzo è ambientato nella Ferrara del 1626 ed è un thriller storico che ricostruisce un periodo in cui iniziarono a diffondersi gli odi nei confronti della ricca comunità ebraica, malvista per la sua potenza economica, ma anche per la sua cultura. Una comunità che venne rinchiusa nel «serraglio» composto dalle vie dei Sabbioni, Gattamarcia e Vignatagliata fra il 1626 e il 1627. L'inquisitore Francesco Capiferro (preposto alla censura pontificia e responsabile fra le altre cose del processo a Galileo Galilei) ci chiarisce perché per molti come lui l'odio nei confronti degli ebrei e i loro diabolici libri nascesse sostanzialmente dalla paura. Quell'oscura sensazione che portava a riconoscere «nella qabbalah ebraica una fonte di attrattiva enormemente più vasta e complessa di quanto non lo sia la teologia cristiana». Per la Chiesa era fondamentale che i credenti non perdessero

le certezze nella propria fede e non sospettassero che ne potesse esistere una migliore, più potente e capace di sostituire i miracoli di Gesù. Proprio per tentare di abbattere queste false credenze e superstizioni, Girolamo Svampa dovrà chiarire che cosa sta accadendo nella capitale estense, in quei luoghi dove il popolino sussurra che si sta aggirando nientemeno che lo spaventoso *malach ah-mavel*, l'angelo della morte. Ma è un essere soprannaturale o un assassino reale, quello che sta profanando e dilaniando i corpi di molte vittime a Ferrara? Che cosa sta avvenendo nel ghetto in cui è stata rinchiusa la comunità ebraica? Chi si nasconde in mezzo a persone così diverse fra loro come sefarditi, aschenaziti e italkim? Chi potrebbe sperare di evocare nientemeno che una creatura come il golem per vendicare i torti subiti dagli ebrei, facendo uso dei riti cabalistici dell'oscuro *Sefer Yetzirah* (Il Libro della Creazione portatore di vita ma anche di morte)?

Girolamo Svampa dovrà fare ricorso a tutto il suo coraggio, al suo intuito e alle sue conoscenze esoteriche e necromantiche per venire a capo di un'indagine dai risvolti oscuri, dove a tenergli testa troverà anche un'affascinante donna, Margherita Basile (sorella della celeberrima cantante e musicista Adriana e del favoliere Giambattista, destinato a incarnare lo spirito fantastico del suo tempo con il suo *Lo cunto de li cunti*). Fra favola e incubo, Girolamo Svampa dimostrerà ancora una volta che la ragione può comprendere anche il più oscuro degli intrighi e che il male è sempre di origine terrena, non divina, e può essere sconfitto soltanto da quella fede che vince con coraggio la superstizione.

Marcello Simoni
Il pozzo delle anime
(Einaudi, pagg. 312, euro 17)

SAGGIO

Benito e la passione per Dante Alighieri

Mussolini amava la *Divina Commedia*, «ne leggo un canto ogni giorno», confessa nel 1925. Tre anni dopo, Domenico Venturini pubblica *Dante Alighieri e Benito Mussolini*. La tesi? Enciclistica - il Duce sarebbe «il Dux messo di Dio vaticinato da Dante» - e filologica: Mussolini usa Dante come icona politica, che «riassume ogni idealità nazionale» (così una cartolina dell'epoca). Simonini colma una falla - i rapporti tra fascismo e dantismo - e racconta con saggia ironia del «premier più colto dall'Unità d'Italia». Ardito.

Davide Brullo

Ivan Simonini
Mussolini lettore di Dante
(Edizioni del Girasole, pagg. 240, euro 18)



l'impossibile



Ecco tutti i libri primordiali, rari e friulani di Pasolini

La poesia nella testa e la lingua friulana nel cuore, Pasolini, nato a Bologna ma che vive i vent'anni nelle campagne tra Versuta, San Vito e Casarsa, scrisse le sue prime cose in friulano. Stampate a proprie spese, in bodoniano, in minuscule tipografiche e distribuite agli amici. Libri primordiali che chiamare «incunaboli» è troppo, ma rende il mondo povero e nobile di quella poesia e di quella lingua. Siamo fra gli anni '40 e '50, quando Pier Paolo fonda l'*Academietta di lenga furlana*... Poi il tempo si dimenticherà di quei libri. Ma non Bruno Lucci, neurologo e bibliofilo di Pordenone, che li cerca, li acquista, li cataloga (ecco la prima bibliografia completa delle edizioni pasoliniane in lingua friulana). E ce li mostra. Grazie.

Luigi Mascheroni

a cura di Simone Volpato, **Incunaboli di Pasolini. Le edizioni friulane 1942-54 nella biblioteca di Bruno Lucci** (Ronzani, pagg. 164, euro 19)